ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE FORZE DELLA PACE REAGISCONO AL PIANO DELLA GESTAPO DI TRUMAN

Ferma protesta del partito di Wallace per l'arresto dei dirigenti comunisti negli S. U.

L'immediato rilascio dei compagni Foster, Dennis e Davis - I veri motivi dell'arresto: 1) tentativo di disorientare l'opinione pubblica alla vigilia della Convenzione di Wallace; 2) diversivo al fallimento del bluff di Berlino; 3) preparazione della guerra

NEW YORK, 21. — I sei dirigenti comunisti americani, arrestati ieri sera sotto l'assurda accusa di «mirare a rovesciare con la forza e la violenza il governo americano», sono stati rilasciati in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 5.000 dollari ciascuno.

Essi sono William Foster, leader del partito, Eugene Dennis, Benjamin Davis, John Williamson, Jacob Stachel e Henry Winston.

John Gates, redattore del giornale «Daily Worker», si è costituito alle autorità federali affermando: «Ho la coscienza pulita».

Giungono intanto notizie da Filadelfia che il direttore della campagna elettorale per la candidatura di Henry Wallace alla presidenza degli Stati Uniti, C. H. Baldwin, ha dichiarato che l'arresto dei capi comunisti americani costituisce il primo caso nella storia degli Stati Uniti di un provvedimento del governo diretto a mettere fuori legge un partito politico.

Baldwin parlando nel corso di una conferenza stampa, ha detto che il fatto che l'imputazione a carico dei capi comunisti sia stata annunziata nello stesso momento in cui si prepara la convenzione del «terzo partito», costituisce «una singolare coincidenza».

Interorgato dai giornalisti, Baldwin ha quindi affermato di essere convinto che il partito comunista americano sia a tutti gli effetti, un vero e proprio partito politico e come tale garantito dalla Costituzione, aggiungendo che «l'imputazione è soltanto un tentativo di metter fuori legge il partito comunista e far di esso un organizzazione illegale».

Da Filadelfia si apprende inoltre che Herry Wallace ha fatto emanare a suo nome una dichiarazione dalla sede centrale del suo «terzo Partito» nella quale è detto che l'arresto degli esponenti del comunismo americano costituisce un tentativo del governo Truman di «suscitare la paura» nel popolo americano.

L'incriminazione dei leader comunisti — prosegue la dichiarazione — è un altro episodio «dei tentativi del governo per stornare l'attenzione degli americani dalla crescente inflazione, dalla stupida goffagine della questione berlinese e da altri problemi.

Quando si osserva che in molti paesi non comunisti purtuttavia milioni di persone votano per il Partito comunista c'è da scandalizzarsi per il fatto che nel nostro ricco potente e democratico paese vi siano politicanti i quali si sentano così poco sicuri da sopprimere la libertà politica di un gruppo relativamente esiguo quale è quello dei comunisti americani».

William Foster, capo del partito comunista e Eugene Dennis, segretario generale pochi minuti prima del loro arresto da parte di agenti dell'Ufficio Investigativo federale hanno dichiarato che le accuse a loro carico non sono che «macchinazioni mostruose» e l'azione del governo contro di essi non è che una versione del famoso incendio del Reichstag in Germania. Entrambi hanno dichiarato che il loro arresto è stato voluto da alti papaveri democratici allo scopo di mettere in imbarazzo il movimento di Henry Wallace che è appoggiato dal partito comunista. Il popolo americano — hanno proseguito i due dirigenti comunisti — può ora constatare a quali disperati diversivi e provocazioni Truman ricorre nel tentativo di vincere le elezioni in novembre «per forza o per amore».

William Forster

che la polizia segreta americana ha tenuto pronto in ghiacciaia per un anno è stato usato per gonfiare ancora una volta il serbatoio di isterismo della opinione pubblica

La seconda ragione importante per scegliere proprio la notte scorsa quale data degli arresti consiste nell'enorme interesse del pubblico al congresso del «terzo partito» di Wallace che comincerà venerdì 23 luglio. I direttori della stampa e della radio monopolista americana hanno già ricevuto le direttive che indicano come «alla storia dello spionaggio comunista» debba essere data la massima diffusione ed importanza Il che significa di fatto che i discorsi di Wallace e dei suoi sostenitori che attaccheranno la politica estera bipartitica del governo saranno virtualmente evitati dalla stampa e dalla radio americana.

La terza ragione consiste nell'avvicinarsi del Congresso del Partito comunista degli Stati Uniti che dovrebbe aver luogo dal 3 al 6 agosto. Si ha l'impressione qui che il Federale Bureau Of Investigation (F.B.I.) sia ricorso agli arresti dei capi del Partito per sopprimere completamente la possibilità di tenere questo Congresso.

Ultima ragione ma certo non la meno importante deve essere attribuita alla «spontanea» decisione di Truman di convocare una speciale sessione del congresso presumibilmente per tentare un accordo definitivo tra i democratici e i repubblicani sulla legislazione del lavoro. Gli arresti dei comunisti sono capitati proprio a tempo per appoggiare questa sua intenzione, e per sollecitare l'approvazione della legge Mundt che come è noto distruggerebbe legalmente e costituzionalmente il libero movimento sindacale, sopprimerebbe tutta la opposizione non incluso il movimento di Wallace e porterebbe gli Stati Uniti a grandi passi verso una situazione di stato poliziesco.

Sulla preparazione del clamoroso arresto dei dirigenti comunisti, la Telepress *ha appreso che il Gran Giurì, al quale spetterebbe secondo il New York Sun, di formulare gli atti di accusa, si è spesso riunito segretamente a New York da oltre un anno. La frequenza di queste riunioni sarebbe imputabile, a detta del giornale, alla difficoltà di formulare accuse che siano sostenibili in Tribunale.*

Il giornale affermava che, senza alcun riguardo per le conseguenze che potrebbero derivare da una azione contro i dirigenti comunisti, l'Ufficio federale investigativo, F. B. I., avrebbe continuato il suo lavoro per riuscire a smussare gli angoli e a rendere tali accuse sostenibili davanti ai giudici.

BERNARD FOULTON

Perchè Truman ha fatto arrestare Foster

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 21 (Telepress) — *L'arresto dei dirigenti comunisti americani non è altro che l'«incendio del Reichstag» che la polizia segreta americana è andata preparando da oltre un anno. Il Ministro della Giustizia degli Stati Uniti Tom Clark ha scelto la scorsa notte per effettuare questi arresti per diverse importanti ragioni che i cittadini americani non hanno certo appreso dai giornali di questa mattina.*

Primo: la cosiddetta politica estera bipartitica ha suscitato una seria apprensione in tutto il paese. La maggior parte degli americani non ha mai potuto capire «la crisi di Berlino» sulla quale il loro governo si va preparando per la guerra. Ora il calmo annuncio che l'Unione Sovietica fornirà alla popolazione berlinese le normali razioni alimentari, ha fatto loro capire che la «crisi» non era altro che una frode combinata a Washington. Certo è che qualcosa doveva essere fatto per sostenere i titoli a scatola dei giornali che annunciavano «la guerra imminente», e per dar forza all'ordine di registrazione di nove milioni e seicentomila giovani americani per il servizio militare, ordine che è capitato proprio quando il parossismo dell'isterismo ha subito un collasso.

«Il grande complotto comunista»

APPELLO DELL'ALLEANZA FEMMINILE ALLE DONNE

"Un dovere per tutti aiutare le vittime di Scelba!"

Si riuniscono stamane i promotori del Comitato per la solidarietà popolare - 651 mila lire raccolte a Napoli in due giorni

Alle 12 di stamani, nella sede centrale del Fronte democratico a Roma, avrà luogo una riunione del primo gruppo di personalità promotrici del Comitato d'iniziativa nazionale per la solidarietà popolare in favore delle vittime delle rappresaglie di Scelba.

Alla riunione interverranno Terracini, Di Vittorio, Smith, Ada Alessandrini, Pertini, Comandini, Molè e Fausto Nitti, quest'ultimo in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei perseguitati antifascisti.

I partecipanti alla riunione hanno il compito di gettare le basi del nuovo organismo, che diverrà d'ora in poi uno degli strumenti permanenti della lotta delle forze democratiche e popolari italiane per la pace e la libertà.

Anche l'Alleanza femminile del Fronte Democratico, al termine della sua riunione di ieri, ha lanciato alle donne italiane un caloroso appello per il soccorso alle famiglie dei caduti e degli arrestati in seguito al grande sciopero generale

Dopo avere rilevato come gli attentati che hanno colpito in questi giorni il Capo del P.C.I. e del Partito comunista giapponese, il tentativo di colpire un dirigente del popolo cecoslovacco e gli arresti eseguiti in America dimostrino la volontà delle forze della guerra di giungere alle estreme provocazioni nella lotta contro le forze della pace, l'appello afferma: «Il pianto delle donne e dei bimbi delle vittime ci pone dinanzi un preciso dovere: assistere coloro che sono stati colpiti nella lotta per la libertà e la democrazia».

L'appello così conclude: «Donne, bisogna lottare ancora contro le repressioni, contro i licenziamenti, contro l'aumento del prezzo del pane, contro la decurtazione dei salari, contro le manovre per scindere l'unità sindacale, contro i provocatori della guerra civile!».

Ecco ora i primi dati sulle sottoscrizioni popolari in favore delle vittime dell'odio e delle repressioni governative. A Napoli, in soli due giorni sono state raccolte 651 mila lire. A Roma le offerte hanno raggiunto la somma di 201.500 lire.

IL PRIMO DI UNA SERIE DI TENTATIVI

Il radicale Marie incaricato della formazione del governo francese

Nuova sterzata a destra - I socialisti di Blum parteciperanno malgrado tutto alla nuova formazione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — *Il radicale André Marie è stato proposto da Auriol per costituire il nuovo governo; egli ha già iniziato le sue consultazioni e si è recato stamane da Leon Blum nella sua casa di campagna.*

Il Presidente della Repubblica, dopo i capi dei partiti delle varie organizzazioni, aveva ricevuto oggi le personalità politiche fra cui il socialdemocratico Le Troqueur, Paul Reynaud, Ramadier, Louis Marin, Bidault ed André Marie.

La scelta di Auriol non ha stupito nessuno ma le possibilità di successo di Marie sembrano assai incerte. Auriol aveva posto sistematicamente ai suoi interlocutori un certo numero di domande, un vero e proprio questionario che doveva permettergli di determinare con precisione i limiti di accordo sul programma minimo: crediti militari, decreti legge, prezzi e salari, elezioni cantonali, servizio della Repubblica.

Sono questi i punti salienti intorno ai quali si sono inasprite e impuntati i partiti. I socialisti rifuggono davanti alle elezioni cantonali i gollisti e radicali invece, che hanno la speranza di ottenere un certo numero di voti alle spese dei socialisti, le desiderano. D'altra parte è difficile conciliare sul grave problema dei prezzi i liberalisti, i radicali e i dirigenti socialisti.

E' evidente che i socialisti sono in una situazione scabrosa e dal loro atteggiamento dipende in gran parte la struttura del nuovo governo. Infatti nonostante il desiderio di Blum di veder risorgere una maggioranza della terza forza, «rinforzata ed estesa verso la destra», i socialisti si troverebbero in una nuova formazione davanti agli stessi ostacoli: laicità, decreti legge crediti militari, che hanno provocato la rottura.

Il gruppo di sinistra della SFIO non è forse completamente ostile all'idea di una cura di opposizione ma le ragioni per entrare sono molte. Secondo la soluzione che propone loro «Le Monde», Marie si contenterebbe invece che della loro partecipazione al governo, del loro appoggio. Questa opposizione ridotta aiuterebbe i socialisti a sormontare lo «scoglio di ottobre» dopo di che si potrebbe aprire loro la porta.

Il partito di De Gaulle non sembra disposto a transigere e si è opposto alla formazione di un grande Ministero di Salute Pubblica in cui sarebbero presenti personalità assai in vista. D'altra parte pochi sono i partiti che possono vantarsi di avere un programma: i radicali stanno cercando frettolosamente di metterne in piedi un altro. «Solo i comunisti potrebbero rispondere affermativamente», confessa questa sera Remy Roure nell'«Ordre». Ma la soluzione che consisterebbe nel formare un governo veramente democratico con una maggioranza socialista e comunista che corrisponderebbe alla volontà popolare, urta con l'opposizione violenta della destra e dei socialisti stessi.

E' probabile che la crisi si prolunghi ancora e che dopo André Marie molti uomini politici vengano alla ribalta: radicali, socialisti e degollisti come Ivonne Delbos e Le Troquer, e forse anche dei recidivisti come Robert Schuman e Ro. ...ier.

Il Ministero sarà in ogni modo un Ministero allargato; sulla destra con la partecipazione di elementi più gollisti. Resta a vedere se si tratterà di un semplice Ministero di transizione o di una formazione più solida, in ogni caso più ambiziosa.

GIOVANNA MODIGLIANI

Il P. C. (b) dell'U.R.S.S. al P. C. giapponese

MOSCA, 21 — Il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S. Giorgio Malenkov ha indirizzato al Comitato centrale del Partito comunista giapponese il seguente telegramma:

«Il Comitato centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S. ha appreso con indignazione la notizia del vile attentato commesso da un ignobile mercenario dei nemici del popolo giapponese contro la vita del nostro compagno Tokuda, capo della classe operaia del Giappone.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S. esprime la sua amichevole simpatia al Comitato centrale del Partito comunista del Giappone e si augura che il compagno Tokuda ritorni presto alle sue proficue attività per l'edificazione di un nuovo Giappone democratico e pacifico.

Il discorso di Terracini a Palazzo Madama

De Gasperi risponderà oggi

(Continuazione dalla 1. pag.)

D'Aragona prosegue su una linea difensiva.

VOCE DI SINISTRA — Ed Andreoni perchè lo tenete ancora?

D'ARAGONA (*imbarazzato*) — Io non c'entro.

UN SARAGATTIANO — Ne abbiamo tutti di traditori.

NEGARVILLE — Ne prendiamo atto.

ROVEDA — Perchè hai abbandonato le masse lavoratrici favorendo il fascismo?

D'ARAGONA non sa più cosa dire. Conclude scagionando il governo di ogni responsabilità e annunzia, senza suscitare le meraviglie di nessuno, che il suo gruppo voterà contro la mozione Terracini. Scelba il quale è entrato, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, sorride soddisfatto. La palude applaude.

Alle 19,30 il Presidente dà la parola al compagno TERRACINI. L'aula si fa attentissima.

La situazione convulsa che si è determinata nel Paese — inizia Terracini — ha imposto all'opposizione di parlare ancora in questo dibattito. Non conoscevamo ancora i limiti dell'insensibilità e dell'indifferenza di questo governo di fronte ad avvenimenti così gravi come quelli di questi giorni.

Terracini passa quindi a denunciare la mostruosa manovra del governo che tende a rovesciare le proprie responsabilità sulle classi lavoratrici. Su questa strada il ministero De Gasperi — dice Terracini — ha trovato D'Aragona: ognuno fa il Bombacci come può. D'Aragona lo fa elogiando il governo

Terracini documenta quindi l'assurdità del tentativo governativo di rovesciare sui lavoratori le proprie responsabilità per la situazione determinatasi nel Paese.

Tutti alla CGIL riconobbero la necessità di proclamare lo sciopero generale subito dopo l'attentato a Togliatti, dai comunisti ai democratici cristiani. Pareri diversi vi furono solo sulla data di cessazione dello sciopero, ma sull'urgente esigenza di proclamarlo tutte le correnti concordarono.

E' pazzesco voler dare la colpa di un gesto criminale contro il capo dell'opposizione all'azione politica dell'opposizione stessa. Ci spieghi il governo come ciò può accadere. La verità è un'altra, la verità è che il criminale attentato è il frutto della politica di questo governo.

A dimostrazione della sua denuncia l'oratore sottolinea l'atteggiamento di questi giorni della stampa governativa e fiancheggiatrice. Egli contesta le menzogne della stampa del governo, ha ha pubblicato in questi giorni verè e proprie corrispondenze di guerra da Abbadia San Salvatore. L'oratore comunista legge alcuni brani raccapriccianti apparsi sul «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica, il quale ha ripreso le calunnie contro i lavoratori per la morte del maresciallo dei carabinieri. La documentazione non si ferma al «Quotidiano», tocca anche il «Tempo» e il «Popolo». Quest'ultimo ripete le vergognose menzogne smentite dallo stesso governo.

Grande impressione desta nella aula una frase contenuta nell'articolo del «Popolo», frase che tradisce il desiderio di mettere fuori legge il Partito comunista, definito «lue». Ma c'è di più anche «l'Umanità» ha l'impudenza di tornare a vomitare il suo veleno contro i comunisti e contro Togliatti, dopo il grave e inqualificabile articolo di Andreoni apparso alla vigilia dell'attentato.

Se fosse stato colpito lei, on. De Gasperi, — prosegue Terracini — il nostro Paese si sarebbe trasformato in un carcere per i partiti di opposizione (*interruzioni*)... perchè vi sareste rifiutati di circoscrivere le responsabilità a una sola persona, come voi mostrate di voler fare per l'attentato a Togliatti. Il metodo delle vostre indagini spezza a priori le armi alla Magistratura.

Esaminando profondamente il clima politico in cui è sorto l'attentato, Terracini così prosegue: In una situazione come questa, se il Ministro degli Interni avesse un minimo di sensibilità si sarebbe preoccupato di prendere delle misure contro i gruppi neofascisti, cosa ch'egli non ha fatto. Questa carenza del governo l'ha rilevata anche la stampa di paesi molto amici dell'on. De Gasperi.

Non c'è dubbio che con la vostra azione avete provocato la rottura definitiva tra le grandi masse lavoratrici e il vostro governo. Lo scoppio dello sciopero, l'indignazione di milioni di lavoratori italiani, vi hanno solo suggerito misure di repressione, nuove violenze.

L'oratore comunista si ferma quindi ad esaminare l'azione del governo proprio all'indomani dell'attentato.

La rottura con le masse lavoratrici è evidente dall'azione che il governo, ispirato dall'Azione Cattolica ha intrapreso nel campo sindacale Crede forse il governo di avvincere con questi mezzi le masse lavoratrici? Al contrario contro la pacificazione che esso si affanna a predicare ecco la smentita delle leggi che il governo ha annunciato Sono tutte leggi contro i lavoratori, prima fra di esse quella che vuol limitare il diritto di sciopero.

Ne parleremo di questa legge quando verrà in discussione — dice Terracini — Ma di essa già ne parlano i lavoratori. Non credo di essere un profeta preannunciando dure lotte al governo, se queste leggi saranno approvate. Non illudetevi che basti fare una legge in Parlamento perchè sia applicata Contro quest leggi liberticide che avete annunciato, i lavoratori lotteranno con tutti i mezzi possibili.

Terracini a questo punto ricorda che l'on Mortati, deputato democristiano alla Costituente il quale non è tornato alla Camera, aveva chiesto che la Costituzione riconoscesse il diritto di insurrezione contro il governo nel caso che esso avesse violato le leggi fondamentali della Repubblica.

Avviandosi alla conclusione il senatore comunista afferma che questo governo non potrà fare una politica di concordia. Esso non ha un programma sulla base del quale questa politica possa svilupparsi.

Su quale vostra affermazione concreta volete che i lavoratori vi diano la loro fiducia? — afferma Terracini

E così conclude: «Sul *Temoo*, giornale diretto da un parlamentare il quale è venuto al Senato con i voti della Democrazia Cristiana, ancora oggi si dà un consiglio di sangue al governo Esso chiede che il governo dia un esempio come fece Crispi con le repressioni in Sicilia, arrestando anche i «pezzi grossi»; e aggiunge che non deve essere un riparo all'azione del governo in questo senso, l'immunità parlamentare. Non vi dico questo perchè ho paura, ho sopportato con pazienza per lunghi anni il carcere di un regime borghese (*sensazione al centro, applausi prolungati a sinistra*). Ma è un monito che voglio darvi. Le misure di Crispi non riuscirono a nient'altro che ad accrescere e a rafforzare le organizzazioni democratiche dei lavoratori.

Su questa strada il passato vi insegna che si approfondisce il solco di divisione nel corpo della Nazione E' quello che noi vi impediremo di fare».

SABATO SU L'UNITA'

il primo servizio dell'inchiesta di

Alberto Iacoviello

I complici di Pallante

SIGNORI SARAGATTIANI NON BASTA!

Andreoni costretto ad abbandonare la direzione del giornale di Saragat

L'istigatore dell'attentato al compagno Togliatti deve essere incriminato dalla Magistratura

Carlo Andreoni, uno dei mandanti del tentato assassinio del compagno Togliatti, colui che il giorno prima del criminale attentato aveva incitato, dalle colonne del giornale di Saragat, alla soppressione fisica dei dirigenti comunisti, ha abbandonato ieri la direzione dell'*Umanità*.

La notizia veniva data per certa già da alcuni giorni negli ambienti politici romani. L'indignazione delle masse contro il provocatore aveva messo in serie difficoltà la direzione dei social-traditori e Saragat ieri, in un articolo frivolo e tortuoso ha sconfessato il suo accolito, tentando di far passare per «assurdità» le affermazioni di Andreoni.

Costui ha scritto, a sua volta, una nota in cui annuncia le sue dimissioni anche se, a suo giudizio, il parere di Saragat è «contraddittorio e insostenibile».

I complici degli assassini

Dopo otto giorni dal nefando invito al delitto, Carlo Andreoni è stato liquidato da direttore de L'Umanità. *La tecnica ipocrita con cui la direzione saragattiana ha compiuto un'operazione, che la coscienza civile avrebbe voluto fosse compiuta un'ora dopo il vile attentato, resta a vergogna dei capi socialtraditori, i quali non hanno sentito il dovere elementare di cacciare dalle loro fila, subito, in modo netto e lampante, l'uomo che istigava all'assassinio contro i capi della classe operaia e dei lavoratori italiani.*

Si vuole chiudere il caso Andreoni con la sua cacciata da direttore de L'Umanità? *Si vuole occultare una responsabilità criminosa con le melate parole di Saragat sulla critica e sulla autocritica? Via la maschera, signori.*

Carlo Andreoni deve essere trascinato davanti ai giudici. Costui ha invitato ad uccidere. Ventiquattr'ore dopo in piazza Montecitorio risuonavano i 4 colpi di rivoltella. Peggio per i socialtraditori se non hanno saputo scindere le loro responsabilità da quelle dell'istigatore

Ma la cosa non finisce ad Andreoni. Ancora ieri dalle colonne di un giornale romano, già salvato dal crollo dai danari della Democrazia Cristiana, è comparsa una colonna di insulti volgari, di minacce esplicite e velate, di istigazione alla violenza contro i deputati dell'opposizione. Gettare in galera i deputati dell'opposizione, ecco il nuovo grido che si esprime dai danari della Democrazia Cristiana accoppiati con i fumi della cocaina.

E' questa la libertà per l'Opposizione, onorevole Gronchi e senatore Bonomi? E' questa la tutela della dignità parlamentare nella Repubblica italiana di cui è Presidente il senatore Einaudi?

E' lecito dunque a quattro pennivendoli, relitti del fascismo e del troschismo assassino, incitare al delitto, alla violenza e alla repressione poliziesca contro gli investiti del mandato parlamentare?

Ecco perchè vi è stato lo sciopero generale. Per la libertà di Italia. Per la difesa del popolo e dei capi del popolo italiano contro gli assassini e i mandanti.

Ecco perchè la lotta per la libertà continua e continuerà, in modo ancora più strenuo, tenace, largo: contro gli Andreoni, contro i protettori degli assassini, contro i loro complici

I SINDACATI UNITARI CONDANNANO GLI ORGANIZZATORI DEL CRUMIRAGGIO

Il segretario democristiano dei tessili sospeso e deferito al Direttivo della FIOT

Il C. D. confederale convocato per mercoledì - Contrasti al Consiglio nazionale delle ACLI - Il 96 p. c. dei minatori di Castelnuovo vota per i comunisti

Amleto Barni, segretario democristiano della Federazione Tessili, è stato sospeso dalla sua organizzazione e deferito al Direttivo della FIOT che si riunisce oggi per decidere sul suo caso. Il Barni, giovedì scorso, in pieno sciopero generale, si permise di telefonare dalla sede delle ACLI e a nome delle ACLI alle Commissioni Interne delle fabbriche tessili invitandole a far riprendere il lavoro venerdì mattina alle ore 8, contrariamente alle disposizioni della C. G. I. L. e della FIOT. La Segreteria de'la Federazione Tessili ha considerato che, ubbidendo ad un'altra organizzazione, il Barni si era messo da solo fuori del sindacato unitario, e ha deciso in conseguenza

Questa la verità Quanto hanno scritto il *Popolo* e altri giornali governativi nei riguardi dell'operato della compagna Teresa Noce, segretaria generale della FIOT, resta una catena di menzogne.

L'atteggiamento di crumiraggio e di tradimento tenuto da taluni «dirigenti» nazionali della corrente d c., già fermamente condannato dalla base, viene così energicamente colpito dall'organizzazione unitaria: è chiaro che si colpiscono i «capi» indegni, e non la corrente.

Mercoledì 28 si riunirà il Comitato Direttivo della C.G.I.L. per decidere appunto sull'atteggiamento tenuto da questi «dirigenti» nel corso del recente sciopero generale indetto dalla Confederazione.

Le manifestazioni della base sono sempre più esplicite. Le correnti d.c. e saragattiana hanno firmato insieme alle maggioranze una mozione antiscissionistica alla FACE di Milano in una tempestosa riunione tenuta a porte chiuse dagli aclisti di Monza, la maggioranza — a quanto risulta — si è pronunciata contro Pastore Le elezioni, qui e altrove, dimostrano la crisi della corrente d c che registra clamorose sconfitte.

Nelle elezioni tra i minatori di Castelnuovo dei Sabbioni, la corrente comunista ha riportato 2.064 voti, pari al 96,2 %; i socialisti hanno avuto 31 voti, i saragattiani 13, i d. c. 5 (cinque), i repubblicani 3.

Nella segretezza più assoluta è proseguito intanto ieri, in un edificio extraterritoriale di Roma, il Consiglio nazionale delle ACLI.

Nel corso della seduta l'on Rapelli ha proposto di indire un referendum tra i lavoratori d.c per conoscerne l'orientamento e di convocare un vero e proprio Congresso di corrente, con elezioni da effettuarsi sulla base di mozioni La maggioranza del Consiglio sembra orientata in senso diverso: nel senso della convocazione «dall'alto».

L'ARI informa anzi che con tutta probabilità il Convegno dei delegati aclisti delle varie regioni, che dovrà decidere sui modi della scissione e sulla forma da dare ai nuovi «sindacati», si terrà ai primi di agosto

Qualche buon lume in proposito potrà darlo comunque Mr. David Dubinsky, asso della scissione sindacale, giunto ieri dall'America a Ciampino, a breve distanza dal suo allievo prediletto Luigi Antonini L'arrivo del duo Dubinsky-Antonini è messo in relazione col prossimo convegno sindacale saragattiano

Rettifica

L'on. Umberto Tomba, a rettifica di quanto pubblicato su «l'Unità» del 17 luglio scorso, ha precisato di non essere stato mai iscritto al partito nazionale fascista.

La Confindustria chiede la svalutazione della lira

Una lettera ricattatoria di Costa al governo per evitare la rivalutazione dei salari

In una lettera aperta al Cancelliere a firma del dott. Costa in persona, la Confindustria ha ieri preso posizione sul problema della rivalutazione salariale.

La lettera pone in sostanza una serie di ricatti al Paese.

Il presidente della Confindustria ammette che la richiesta della C.G.I.L. per la rivalutazione dei salari «non può, in linea di principio, non trovare accoglimento «però», dopo aver suggerito in linea «teorica» che la rivalutazione avvenga diminuendo i salari delle categorie meno qualificate anzichè elevando i salari delle categorie superiori, rimette la soluzione della questione al Governo alle seguenti condizioni: 1) riduzione dei tributi, 2) abolizione dei prezzi politici, 3) «soluzione» del problema dei costi.

Per il problema dei costi il dott. Costa fa due proposte: 1) licenziamenti (e questa è la vecchia posizione che riporta tra le righe); 2) inflazione accentuata attraverso una nuova svalutazione della lira rispetto al dollaro, con la giustificazione che è necessario arrivare ad una situazione di equilibrio tra costi interni e costi internazionali.

L'elemento nuovo della lettera è costituito però dal fatto che essa mira soprattutto ad avallare la azione governativa già da tempo in corso per tentare di giustificare con argomenti di ordine interno — o addirittura addebitare ai lavoratori — la ulteriore svalutazione della lira rispetto al dollaro chiesta a più riprese dagli Stati Uniti, e ultimamente dal signor Zellerbach, per permettere a Washington di sfruttare meglio a suo vantaggio gli aiuti Marshall.

In questo senso vasti strati di industriali, già preoccupati dagli alti costi degli «aiuti», costi che aumenterebbero dopo la svalutazione, sarebbero decisamente contrari alla posizione del loro Presidente.

Tale posizione veniva anche giudicata severamente in ambienti politici di solito vicini alla Confindustria perchè essa non farebbe che sottolineare sempre più che la lotta dei lavoratori per la rivalutazione, nei termini posti dalla C.G.I.L., è lotta per interessi che vanno molto al di là degli interessi di alcune categorie lavoratrici, è al tempo stesso lotta contro chi non è più neppure espressione degli interessi degli industriali italiani.

LA TAPPA A CRONOMETRO DEL GIRO DI FRANCIA

LAMBRECHT E' PRIMO A STRASBURGO MA BARTALI PERDE SOLO POCHI MINUTI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

STRASBURGO, 21 — *Stadio di Mulhouse, ore 9,30: arriva il signor Goyac, cronometrista ufficiale che chiama alla firma Bonnaventure, rimesso in corsa perchè nella tappa di Mulhouse ha forato quattro gomme.*

Ora 9,56: pronti? Via! Bonnaventure va... poi Seghezzi, felice perchè potrà finire il Tour: il capestro dell'articolo 41 dovrà tagliare la testa prima di lui a Bonnaventure e De Hoog, ultimi della classifica. Sul prato Ferruglio e Biagioni attendono il turno di partenza; sono di buon umore, anzi il «tipo» per Bartali, con «granno un mucchio di soldi.

Ecco i primi pezzi grossi: Lazaridès, Ockers, Vietto; Robic arriva appena in tempo per il «via»: una novità: non porta il casco.

Facciamo un po' di strada con Robic: grande sudore a dopo 53 chilometri, a Colmar, Ockers lo passa in tromba. Anche Vietto fatica: a Sussenheim il tempo peggiore è il suo; ma una grande corsa sta facendo Pasquini: pedalata rotonda, composta, che fa strada.

Marcia indietro per vedere i campioni: incontriamo Volpi che ha rotto il manubrio C'è un po' di vento che aiuta la corsa dei corridori. Dopo 30 chilometri di corsa Klabinschi è in testa: a 15 minuti da lui Lapebie Ma a poco a poco la pedalata di Lambrecht prende forza e guadagna strada a tutti.

Bartali, che per aperitivo si è già bevuto venti chilometri di fuori programma, viene su abbastanza bene. Ma Lapebie e lo stesso Bobet riguadagnano terreno a vista d'occhio. Stanco, invece, Tesseire. A mezza strada o meglio a Osteim, a 63 km. da Mulhouse, Klabinski è ancora in testa alla media di km. 42.725 all'ora. I campioni hanno questi distacchi: Lambrecht a 52"; Lapebie a 1' e 30"; Camellini a 3'20"; Kirkens a 3'50"; Schotte a 4'10"; Tesseire a 4'30"; Tiethard a 4'35"; Brulé a 4'40"; Bobet a 5'10"; Bartali a 6'55".

Uno dei migliori tempi è quello di Pasquini. Ma la sfortuna ferma la sua corsa: al rifornimento di Guemar la cinghia della bisaccia gli si ficca nella ruota della bicicletta; cade e perde un paio di minuti.

Ora la corsa si appesantisce: il caldo, la fatica. Ma Lapebie cammina come un treno. E' curioso Lapebie: si è appeso al collo una spugna ed ogni tanto si lava la faccia che gronda di sudore. Vediamo un po' Bartali: perde strada: otto minuti a Benfeld, dieci minuti a Obern, 11 minuti a 59" a Strasburgo. Questo il suo distacco da Lambrecht, che ormai ha la vittoria in tasca. Su Lapebie Bartali perde 16'29", su Schotte 7'4", su Bobet 6'42". Gli altri non interessano la sua classifica.

E il Belgio? Ve l'ho già detto: una delusione. Lapebie ruba a Schotte il secondo posto in classifica di cui ecco le posizioni:

Bartali, poi Lapebie a 25'10" Schotte a 26'19" e al quarto posto a 29'11" Bobet che sorpassa il suo amico Tesseire oggi giunto in ritardo.

Peggio di Bartali, è tutto dire. Cosa dice Gino? Oggi ha la faccia buia. Contro il cronometro Bartali non va. Non è la sua corsa; ma però oggi Gino ha esagerato un po'. Ha perduto troppo tempo. Il grande battuto della giornata. Se i belgi avessero spinto a fondo come se lo sarebbe caratu? Non pensiamoci. Pensiamo piuttosto a domani: un tracciato che sarà bruciato a grande velocità.

Da Strasburgo a Metz ci sono soltanto 195 km. Strada tutta piatta. Pane per i denti di Lapebie e Schotte? Si direbbe. E' certo che Lapebie non si lascerà scappare l'occasione buona. E attento allora, Bartali, a non perdere le loro ruote! Schotte conosce bene quella strada, ma darà battaglia? Via da Strasburgo alle ore 11,15, arrivo a Metz verso le ore 16

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) LAMBRECHT (Internaz.) che compie i 120 km. della Mulhouse-Strasburgo in 2 ore 55'17" alla media di km. 42.668 (abbuono 1'); 2) Klabinky a 38" (abbuono 30"); 3) Lapebie a 1'26"; 4) Pasquini a 3'26"; 5) Ockers a 4'19"; 6) Schotte a 4'53"; 7) Camellini a 5'09"; 8) Bobet a 5'17"; 9) Kirchen a 5'36"; 10) Brulè a 5'45"; 11) Mathieu a 6'27"; 12) De Ruiter a 6'55"; 13) Neri a 7'02"; 14) Geminiani a 7'22"; 15) Gauthier a 7'56"; 16) Impanis a 7'58"; 17) Piot a 8'03"; 18) Thietard a 8'34"; 19) Remy a 86'41"; 20) Chapatte a 9'18"; ecc.

24) Magni a 16'46"; 27) Corrieri a 11'01"; 28) Bartali a 11'56";

La classifica generale

1) BARTALI in ore 118,30'53"; 2) Lapebie a 25'10"; 3) Schotte a 26'19"; 4) Bobet a 29'11"; 5) Kirchen a 35'48"; 6) Teisseire a 36'27"; 7) Lambrecht a 46'36"; 8) Camellini a 49'21"; 9) Thietard a 56'36"; 10) Brulè a 56'19"; ecc.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma